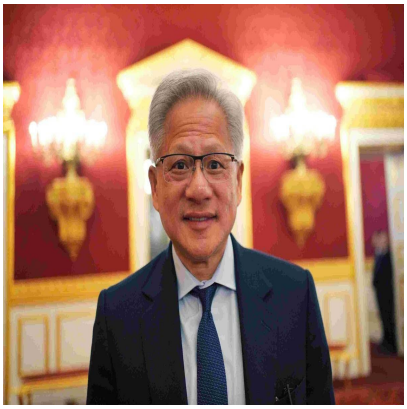


Jensen Huang Ã¨ troppo potente per essere licenziato? Il dilemma di Nvidia, lâ??impero AI nato in un fast food

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Avere uno dei lavori piÃ¹ ambiti al mondo, ovvero membro del consiglio dâ??amministrazione di Nvidia, lâ??azienda che Ã¨ stata la piÃ¹ capitalizzata di sempre, Ã¨ di colpo diventato una rogna inenarrabile. Jensen Huang, lâ??amministratore delegato, Ã¨ too big to fire, troppo importante per essere licenziato, e allo stesso tempo uno scandalo ambulante che a ogni ora che passa apre una crepa nellâ??impero che tiene in piedi tutto il settore dellâ??intelligenza artificiale.

Lui, 63 anni, fondatore e dominus indiscusso del colosso dei semiconduttori, ha ammesso la tresca con una donna che, secondo lâ??intelligence americana, Ã¨ una spia cinese. Lei, Alice Huang, dirigente di Megaspeed, societÃ di Singapore finita sotto indagine per sospette violazioni delle restrizioni americane sulle esportazioni tecnologiche verso la Cina. The Information ha appena scritto che i chip mandati in Cina di straforo varrebbero almeno 7,5 miliardi di dollari.

Huang si Ã¨ scusato con la moglie, i figli e i dipendenti. Il consiglio dâ??amministrazione ha aperto unâ??indagine, professando allo stesso tempo fiducia nel fondatore. Donald Trump, che ha fatto del taiwanese uno dei suoi consiglieri prediletti sullâ??AI, lo ha difeso, pur confermando che lâ??Fbi si sta occupando della vicenda. Wall Street Ã¨ stata meno tenera. Ieri Nvidia ha perso il 4,3%, bruciando altri 190 miliardi di dollari. Gli azionisti hanno giÃ depositato una prima class action.

La storia di Jensen, come lo chiamano gli amici e pure gli aspiranti tali, perfettamente raccontata da Alessandro Aresu nel suo libro Geopolitica dellâ??Intelligenza artificiale (Feltrinelli, 2024), Ã¨ molto meglio di un romanzo, e Nvidia Ã¨ lâ??esperimento piÃ¹ riuscito, e piÃ¹ estremo, del capitalismo tecnologico contemporaneo.

Huang Ã¨ nato a Taiwan, ha vissuto anche in Thailandia e nel 1972 i genitori decidono di mandarlo negli Stati Uniti insieme al fratello maggiore. Ha 9 anni e finisce in Kentucky, alla Oneida Baptist Institute, che la famiglia immagina sia un prestigioso collegio. In realtÃ Ã¨ una struttura che ospita anche adolescenti con gravi problemi disciplinari.

Al suo arrivo, Jensen si ritrova in camera con un diciassettenne che gli mostra le cicatrici delle coltellate ricevute durante le risse. Il compagno non sa leggere: Huang gli insegna a farlo e in cambio impara ad allenarsi con i pesi. Comincia a fare cento flessioni ogni sera. Il ragazzo asiatico, piccolo e magro, diventa un bersaglio dei bulli. Non la favola dei ragazzi prodigio della Silicon Valley ma quella di un immigrato cresciuto tra difficoltÃ , lavori umili e una determinazione quasi ossessiva. â??Nessuno puliva i bagni meglio di meâ?•, da Dennyâ??s, la catena di diner in cui lavora mentre si laurea in ingegneria elettronica alla Oregon State University, dove conosce Lori, la futura moglie. Dopo il master a Stanford, nel 1993, a trentâ??anni, si ritrova in un Dennyâ??s con due colleghi ingegneri, Chris Malachowsky e Curtis Priem, per discutere di una nuova impresa. Lâ??idea iniziale Ã¨ sviluppare chip grafici per i videogiochi. 33 anni dopo, quei semiconduttori saranno diventati il motore dellâ??economia dellâ??AI.

Chris Miller, nel fondamentale â??Chip Warâ?•, spiega quello che ha distinto Huang da tutti gli altri: non Ã¨ la qualitÃ o la velocitÃ dei chip, ma lâ??aver capito molto prima dei rivali che le schede grafiche dei computer potevano servire a qualcosa di piÃ¹ importante che rendere realistico un videogioco. Nel 2006 Nvidia presenta Cuda, un software che permette ai programmatori di utilizzare le Gpu anche per applicazioni diverse dalla grafica. Ã? una scommessa quasi folle: secondo una stima della stessa azienda citata da Miller, entro il 2017 Nvidia aveva investito almeno 10 miliardi di dollari nello sviluppo del software. Huang lo distribuisce gratuitamente, con un piccolo dettaglio: funziona soltanto con i chip Nvidia.

default watermark

Nel 2012 arriva AlexNet, una rete neurale addestrata grazie a due Gpu Nvidia, che dimostra il potenziale del calcolo accelerato per lâ??apprendimento automatico. Nel 2022 ChatGpt fa esplodere la domanda di potenza computazionale. Nvidia si ritrova a vendere le infrastrutture necessarie per costruire il futuro.

Nel frattempo il titolo Ã¨ cresciuto di quasi tredici volte. Lâ??azienda ha superato per prima la soglia dei 5.000 miliardi di dollari di capitalizzazione, prima dei recenti tonfi legati alle elezioni di metÃ mandato e alla honey trap cinese. Secondo le proiezioni degli analisti, il fatturato potrebbe superare i 400 miliardi questâ??anno, contro meno di 27 miliardi di quattro anni fa.

Larry Ellison, fondatore di Oracle, racconta che lui ed Elon Musk dovettero supplicare Huang di vendere loro piÃ¹ processori. Ma non era una questione di prezzo, non ce nâ??erano abbastanza per tutti.

La sua giacca di pelle nera Ã¨ diventata unâ??uniforme riconoscibile quanto il dolcevita di Steve Jobs e le conferenze Nvidia sembrano concerti rock (anche se come oratore Ã¨ piÃ¹ soporifero del fondatore di Apple). A Taiwan lo circondano per autografi e fotografie. Una delle sue giacche Ã¨ stata battuta allâ??asta per un milione di dollari.

Accanto a Huang ci sono figure meno celebri come Bill Dally, la mente scientifica di Nvidia, e Morris Chang, fondatore della taiwanese Tsmc, che produce i semiconduttori piÃ¹ avanzati. Ma il potere di Nvidia dipende da un perfetto incastro di infrastrutture, filiere produttive, energia, capitali e potere politico. I chip vengono progettati negli Stati Uniti, fabbricati soprattutto a Taiwan, assemblati in sistemi complessi e installati in data center distribuiti nel mondo.

Ã? quello che Aresu definisce â??capitalismo politicoâ?•: un sistema nel quale le strategie delle imprese e gli interessi di sicurezza nazionale diventano sempre piÃ¹ difficili da separare. Questa

commistione, che ha trasformato Huang da imprenditore a sussurratore dei presidenti americani, rischia ora di essergli fatale.

Nel giugno 2024 Jensen si trova a Taipei per il Computex, uno dei grandi appuntamenti dellâ??industria tecnologica mondiale.

Una sera, in un locale, Alice Huang dice ad alcuni dirigenti che potrebbe convincere il fondatore di Nvidia a raggiungerli. Gli manda un messaggio. Poco dopo Jensen arriva, ordina un whisky, si intrattiene con i presenti. Una fotografia li ritrae seduti vicini. Allâ??epoca, il successo di Megaspeed Ã¨ solo uno dei tanti tasselli della crescita dellâ??ecosistema Nvidia.

La societÃ , nata da una costola del gruppo cinese 7Road, opera da Singapore e offre capacitÃ di calcolo attraverso data center nel Sud-est asiatico. Tra i suoi clienti figurano aziende cinesi, compresa Alibaba.

Ma nellâ??autunno del 2025 le autoritÃ americane cominciano a farsi domande sempre piÃ¹ serie sulla destinazione dei processori acquistati dalla societÃ .

default watermark

Un rapporto pubblicato a settembre 2026 da C4ads, centro di ricerca specializzato nellâ??analisi delle reti commerciali e finanziarie opache, ricostruisce il sistema attraverso cui chip avanzati possono raggiungere utilizzatori cinesi aggirando le restrizioni americane. Nel documento câ??Ã¨ Megaspeed: secondo i dati esaminati, avrebbe importato hardware Nvidia per 4,6 miliardi di dollari tra il 2022 e il 2025, attraverso una struttura proprietaria con possibili legami con la Cina.

Megaspeed nega di aver violato le regole sulle esportazioni. Pechino respinge le accuse secondo cui Alice Huang sarebbe una spia. E non esistono, per ora, prove che Jensen abbia consapevolmente favorito unâ??operazione di intelligence.

Ma come osservano Michelle Nie e Daniel Remler del Center for a New American Security (Cnas), le aziende cinesi possono ottenere accesso a processori avanzati attraverso servizi cloud situati in Paesi terzi, anche senza trasferire fisicamente quei chip in Cina. Puoi impedire a un computer di attraversare una frontiera, ma non che lo faccia la sua potenza di calcolo. E in ogni caso i modi per aggirare i controlli non mancano: una stima della Georgetown University parla di oltre 450mila chip avanzati introdotti illegalmente in Cina nel 2024 e nel 2025.

Mentre il governo americano provava a mettere vincoli ai chip piÃ¹ avanzati, Huang chiedeva di allentare le restrizioni allâ??export. La sua tesi, non peregrina, Ã¨ che vendere tecnologia americana ai cinesi convenga agli Stati Uniti. Meglio una Cina dipendente dallâ??ecosistema Nvidia che una Cina costretta a costruire unâ??alternativa nazionale (perchÃ© prima o poi la trova, come abbiamo visto).

Anche il Csis ha osservato che i controlli occidentali hanno accelerato la spinta di Pechino verso lâ??autosufficienza nei semiconduttori.

Ma câ??Ã¨ la tesi opposta: consentire alla Cina di acquistare tecnologia avanzata significa aiutarla a sviluppare capacitÃ di AI che potranno avere impieghi militari e di intelligence.

Ora il principale sostenitore della prima posizione si trova coinvolto in uno scandalo che offre argomenti formidabili ai sostenitori della seconda.

Huang era diventato un interlocutore personale di Donald Trump e ne ha influenzato le scelte sullâ??AI. Nvidia era un simbolo della potenza economica americana e Huang un protagonista della diplomazia tecnologica, dai rapporti con i Paesi del Golfo ai negoziati con la Cina.

Lo scivolone tra le braccia di Alice Huang cambia tutto.

Secondo le ricostruzioni del New York Times, il responsabile legale di Nvidia, Tim Teter, aveva contattato un alto funzionario del dipartimento del Commercio mentre era in corso unâ??indagine su Megaspeed. Lâ??inchiesta amministrativa Ã¨ stata fermata e il dipartimento della Giustizia ha assunto la guida delle indagini. Non câ??Ã¨ la pistola fumante, non sappiamo se Nvidia abbia provocato lo stop o esercitato pressioni illegittime, ma in certi casi basta la sequenza degli eventi.

Lo scandalo, forse non a caso, arriva nel momento politicamente peggiore. Dopo le elezioni di metÃ mandato, Huang rischia di trovarsi stretto tra i democratici, intenzionati a rafforzare i controlli sulle grandi aziende tecnologiche, e i repubblicani â??falchiâ?• con la Cina, che gli contestano la politica permissiva sulle esportazioni.

default watermark

Tre commissioni della Camera, guidate da repubblicani, hanno chiesto unâ??audizione riservata. Elizabeth Warren e altri parlamentari sollecitano misure piÃ¹ severe sui semiconduttori. Huang potrebbe conservare la guida di Nvidia e perdere la parte piÃ¹ preziosa del suo potere, ovvero la credibilitÃ come interlocutore della Casa Bianca.

Nella sede di Santa Clara, Huang lavora a un enorme tavolo ovale. Davanti a lui siedono i suoi collaboratori, alle loro spalle altri dipendenti. Troppo affollato per essere lâ??ufficio di un top manager, Ã¨ piÃ¹ una sala operativa in cui gestire oltre sessanta riporti diretti. Chiede ai manager email con le cinque cose piÃ¹ importanti di cui si stanno occupando. Interviene in decisioni strategiche e dettagli operativi, fino alle retribuzioni dei dipendenti. Non esiste un numero due riconosciuto. E non si Ã¨ mai parlato un successore.

Qui torniamo al terrore negli occhi di quel membro del consiglio dâ??amministrazione.

Nvidia non ha un presidente del board. Ha invece un lead independent director, Stephen Neal, ex capo dello studio legale Cooley. A sentire lâ??azienda, questa figura Ã¨ uno strumento di supervisione indipendente. Ma diversi consiglieri lavorano con Huang da decenni, alcuni da prima che Nvidia diventasse il gigante attuale. In poche parole: la governance Ã¨ rimasta ai tempi dei nerd delle schede grafiche, mentre lâ??azienda Ã¨ esplosa nelle dimensioni e nella complessitÃ .

Huang ha solo il 3,6% delle azioni. Non controlla la maggioranza azionaria nÃ© si Ã¨ dotato di speciali diritti di voto che lo rendano intoccabile, come Zuckerberg o Musk.

Quindi sÃ¬, il board puÃ² licenziarlo. Ma chi potrebbe prenderne il posto?

I media americani hanno giÃ fatto una lista di nomi: Colette Kress, responsabile finanziaria, Ã¨ uno dei pochi dirigenti conosciuti da Wall Street. Debora Shoquist ha una lunga esperienza nella gestione operativa e nella catena dei fornitori. Bill Dally Ã¨ una figura scientifica fondamentale. Nessuno perÃ² che tenga insieme lâ??autorevolezza tecnologica, la visione industriale, le relazioni politiche e il carisma commerciale del fondatore.

Quando Steve Jobs lasciÃ² definitivamente la guida dellâ??azienda nel 2011, Tim Cook aveva trascorso anni a prepararsi alla successione. Nvidia non ha costruito un percorso simile.

Neppure i figli di Huang, Madison e Spencer, entrambi in posizioni importanti nellâ??azienda, sembrano oggi rappresentare una soluzione credibile a breve termine. Il fondatore ha dichiarato che, qualora aspirassero a guidare Nvidia, dovrebbero conquistarsi quel ruolo.

Siamo davanti alla versione piÃ¹ estrema del key-man risk: il rischio che il valore di una societÃ dipenda in misura eccessiva da una sola persona. I fondatori geniali sono premiati dagli azionisti perchÃ© non assomigliano ai normali manager, poi quando tocca sostituirli si rischia di far crollare tutto.

La soluzione piÃ¹ probabile, almeno nei primissimi giorni, Ã¨ che Huang resti.

Il consiglio ha giÃ dichiarato fiducia nel fondatore. Elon Musk lo ha difeso, Trump continua a sostenerlo e numerosi investitori ritengono che una sua uscita improvvisa provocherebbe danni ben superiori a quelli dello scandalo.

default watermark

Un primo scenario Ã¨ quello di una permanenza sotto tutela: Huang mantiene il ruolo di Ceo, mentre Nvidia rafforza la supervisione del board, i controlli sui conflitti dâ??interesse, la compliance sulle esportazioni e soprattutto il piano di successione. Sarebbe una trasformazione profonda per unâ??azienda costruita attorno allâ??autonomia del suo fondatore.

Il secondo scenario Ã¨ piÃ¹ traumatico. Se dallâ??indagine emergessero informazioni taciute al consiglio, conflitti dâ??interesse non comunicati o problemi concreti per la sicurezza nazionale, la posizione di Huang potrebbe diventare insostenibile. In questo caso Nvidia dovrebbe ricorrere a una guida temporanea, magari collegiale, mentre cerca un successore capace di tenere insieme tecnologia, finanza e geopolitica.

Câ??Ã¨ infine un terzo scenario: Huang resta, ma Nvidia cambia comunque.

PerchÃ© il futuro della societÃ non dipende soltanto dalle capacitÃ del fondatore. Dipende anche dalla durata del boom degli investimenti in AI, dalla concorrenza di Amd e dei chip sviluppati internamente dai grandi operatori cloud, dalla capacitÃ di garantire energia ai data center e dalla disponibilitÃ dei governi a consentire la diffusione delle sue tecnologie.

Nvidia poi non Ã¨ piÃ¹ solo il fornitore dei protagonisti dellâ??AI. Investe direttamente in imprese che sono o saranno sue clienti, contribuendo a finanziare un ecosistema che a sua volta acquista i suoi prodotti. Una rete capace di accelerare enormemente la crescita, ma che rende ancora piÃ¹ fragile la sostenibilitÃ finanziaria della corsa allâ??AI.

Il capitale politico di Huang Ã¨ stato una delle grandi risorse di questo sistema. Se quel capitale si deteriora, il prezzo lo paga tutto il settore.

In unâ??intervista a Bloomberg, Huang aveva spiegato di non aver voluto diventare presidente del consiglio dâ??amministrazione per consentire agli altri consiglieri di valutarlo e, se necessario, mandarlo via. â??A differenza di molti Ceo, io posso assolutamente essere licenziatoâ?•. Se era vero, si scoprirÃ presto.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 10, 2026
Autore
redazione

default watermark